

**PROTOCOLLO ACCOGLIENZA**

 **PREMESSA**

Una scuola che sa rispondere adeguatamente a tutte le difficoltà degli alunni e sa prevenirle, dove possibile, diventa una Scuola inclusiva per tutti, dove si eliminano le barriere che ostacolano l'apprendimento e la partecipazione di ognuno. Questo è anche il traguardo a cui ambiscono gli sforzi quotidiani del corpo docente nel dialogo continuo con le famiglie, nel rispetto del protocollo dell’accoglienza come garanzia del benessere di tutta la comunità scolastica. Le figure nominate dal D.S. per la Funzione Strumentale area 4, si occupano degli alunni BES e DSA, figure nell’ odierna scuola dell’inclusività di fondamentale importanza, in quanto promotrici dell’integrazione e inclusione scolastica e sociale degli studenti con peculiari esigenze formative.

I compiti dei coordinatori BES e DSA sono:

* curare i rapporti con gli Enti del territorio (Comune, ASL, , Associazioni, CTS, ecc…);
* supportare i Cdc/Team per l’individuazione di casi di alunni BES;
* raccogliere, analizzare la documentazione (certificazione diagnostica/ segnalazione) aggiornando il fascicolo personale e pianificare attività/progetti/strategie ad hoc;
* partecipare ai Cdc/Team, se necessario, e fornire collaborazione/consulenza alla stesura di PdP;
* organizzare momenti di approfondimento/formazione/aggiornamento sulla base delle necessità rilevate all’interno dell’istituto;
* raccogliere, analizzare la documentazione (certificazione diagnostica/ segnalazione) aggiornando il fascicolo personale e pianificare attività/progetti/strategie ad hoc;
* partecipare ai Cdc/Team, se necessario, e fornire collaborazione/consulenza alla stesura di PdP;
* organizzare momenti di approfondimento/formazione/aggiornamento sulla base delle necessità rilevate all’interno dell’istituto;
* monitorare/valutare i risultati ottenuti e condividere proposte con il Collegio dei Docenti.
* collaborare con il dirigente scolastico e il GLH d’Istituto per l’assegnazione degli alunni alle classi di riferimento e delle relative ore di sostegno;
* organizzare e programmare gli incontri tra ASP, scuola e famiglia;
* partecipare agli incontri di verifica iniziale, intermedia e finale, con gli operatori sanitari;
* fissare il calendario delle attività del gruppo H e di quelle di competenza dei Consigli di Classe che riguardano gli alunni in situazione di disabilità;
* coordinare il gruppo degli insegnanti di sostegno, raccogliendo i documenti da loro prodotti nel corso dell’anno scolastico e le buone pratiche da essi sperimentate;
* gestire i fascicoli personali degli alunni diversamente abili;
* gestire il passaggio di informazioni relative agli alunni tra le scuole e all’interno dell’istituto al fine di perseguire la continuità educativo-didattica;
* favorire i rapporti tra Enti Locali e  Ambito territoriale;
* richiedere, qualora ve ne sia la necessità, ausili e sussidi particolari;
* promuovere le iniziative relative alla sensibilizzazione per l’integrazione/inclusione scolastica degli alunni.

**CLASSIFICAZIONE BES**

|  |
| --- |
| • Psicofisico• Sensoriale• Motorio |

DISABILITA’(Legge104/92)

|  |
| --- |
|  **DSA** Disturbi Specifici Linguaggio Disturbo della Coordinazione Motoria Disprassia Disturbo non verbale Disturbo dello Spettro Autistico Lieve A.D.H.D. Disturbo Attenzione e  Iperattività di tipo lieveFunzionamento Cognitivo Limite (Borderline |

DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

|  |
| --- |
|  Socioeconomico Linguistico (stranieri non alfabetizzati) CulturaleDisagio comportamentale/relazionale Altre difficoltà (Malattie, Traumi..) |

SVANTAGGI

**LA NORMATIVA: DEFINIZIONE DI BES**

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la Circolare n°8 del 6 marzo 2013, ridefiniscono e completano il tradizionale approccio all’integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, ed estendono il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all’intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES). La normativa estende a tutti gli alunni BES la possibilità di attivare percorsi scolastici inclusivi, che prevedono l’utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative, prima riservati solo agli alunni con certificazione DSA.

La normativa comprende diverse tipologie:

* Disabilità (Legge 104/92, ART. 3 comma 1, 3)
* Disturbi Evolutivi specifici (DSA/Legge 170/2010, ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio DOP, Borderline cognitivo, Disturbo del Linguaggio DL, Deficit delle abilità non verbali, Disprassia, Disturbo della condotta in adolescenza plusdotazione), con presenza di certificazione sanitaria o in attesa di approfondimento diagnostico
* Svantaggio: socio-economico - linguistico e culturale -comportamentale/relazionale,- altro.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  | **Disabilità certificata** | **DSA** | **Altri BES** |
| **Individuazione****degli alunni** | Certificazione ai sensi dellaL. n° 104/92 art. 3 commi1 o 3 (gravità) e del DPCM n° 185/06. | Certificazione ai sensi L. n° 170/10 | Delibera consiglio diclasse ai sensi dellaDirettiva Ministerialedel 27/12/2012 e C.M.n° 8/13 e Nota22/11/2013 |
| **Strumenti****didattici** | PEI: con riduzione di talune discipline (art. 16 comma 1 L. n° 104/92) e prove equipollenti e tempi più lunghi (art. 16 comma 3 L.n° 104/92)Insegnante per il sostegno e/o assistente per l'autonomia e lacomunicazione. | PDP: con didatticapersonalizzata edindividualizzata,strumenti compensativie/o misure dispensativee tempi più lunghi per lo svolgimento delle prove. | PDP (solo se prescriveStrumenti compensativi e/o misure dispensative) |

**FINALITÀ PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI BES**

* Facilitare l’ingresso a scuola dell’alunno e sostenerlo nella fase di adattamento al nuovo

ambiente.

* Consentire all’alunno una maggiore partecipazione all’attività didattica della classe, aumentandone il coinvolgimento, il grado di autostima e la motivazione personale.
* Favorire l’integrazione dell’alunno all’interno della classe, tenendo presenti bisogni e potenzialità emerse nell’interazione con i coetanei e con gli adulti di riferimento.
* Promuovere iniziative di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali (Comune,

 Provincia,Enti Accreditati, Università).

**ALUNNI CON DISABILITÀ (Legge Quadro 104 del 1992)**

L’adozione di un Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni stabilite dalla legislazione vigente, in particolare la Legge Quadro 104 del 1992, la quale auspica il pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e autonomia della persona con handicap, promuovendone la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società. In particolare l’art. 12 (Diritto all’Educazione e all’Istruzione) stabilisce che l’integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona con handicap nell’apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione. Sancisce inoltre, che l’esercizio del

diritto all’educazione e all’istruzione non può essere impedito da difficoltà d’apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all’handicap. L’inserimento degli alunni diversamente abili nelle scuole di ogni ordine e grado e primariamente nella scuola dell’obbligo trova il suo fondamento nella Costituzione. In applicazione al principio di uguaglianza (art. 3) si impone alle istituzioni della Repubblica il dovere di «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l’uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana». Tale dovere non ricade solo sugli operatori scolastici per la realizzazione del diritto allo studio (art. 34), ma è collegato con il diritto alla salute (art. 32), all’educazione (art. 30 e 38) ed il diritto all’assistenza (art. 38).

 Il 16 maggio 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62. Le norme contenute nel D.Lgs. n. 62 hanno decorrenze di applicazione distribuite su due anni scolastici: il 2017/18 e il 2018/19.

 Entrano in vigore dal 1° settembre 2017:

* le norme inerenti i principi generali (art. 1);
* le norme riferite al primo ciclo di istruzione (artt. 2-11).

Nel Decreto, l’inclusione scolastica viene individuata quale architrave dell’identità culturale, educativa e progettuale delle scuole, caratterizzandone nel profondo la mission educativa, attraverso un coinvolgimento diretto e cooperativo di tutte le componenti scolastiche. Essa pertanto, viene sviluppata e valorizzata nell’àmbito dei documenti fondamentali della vita della scuola, quali il PTOF (Piano Triennale dell’Offerta Formativa), che scandisce l’identità culturale ed educativa delle singole istituzioni scolastiche. A fronte della nuova visione di scuola inclusiva – in cui il successo formativo riguarda tutti gli alunni e gli studenti, nessuno escluso – il Decreto intende intervenire a rinnovare e ad adeguare le strategie specifiche messe in atto per gli alunni e studenti con disabilità di cui alla Legge 104/92. Sempre l’articolo 1, infine, sottolinea come tutti gli interventi a favore degli alunni/studenti con disabilità vadano nella direzione di superare necessariamente la vecchia concezione di loro “presa in carico” da parte dei docenti, ribadendo che l’inclusione scolastica, perché sia effettiva, interessa invece tutte le componenti scolastiche, e non solo il docente di sostegno, ovvero dirigenti scolastici, docenti curricolari, personale ATA (Ausiliario, Tecnico, Amministrativo), studenti e famiglie, nonché tutti gli operatori istituzionali deputati al perseguimento degli obiettivi di inclusione.

Gli articoli 2 - 11 focalizzano l’attenzione sull’inclusione scolastica degli alunni con disabilità certificata ai sensi della Legge 104/92, da realizzarsi in un sistema integrato che, operi all’interno di un progetto complessivo di sostegno e assistenza, realizzato da scuola, famiglia e dai diversi soggetti, pubblici e privati, a diverso titolo coinvolti e con diverse competenze e responsabilità. Il PEI (Piano Educativo Individualizzato) è inserito, infatti, quale parte integrante del progetto individuale, potenziandone sostanzialmente il ruolo, ed essendo lo stesso non un mero documento burocratico, ma l’occasione fondamentale per la realizzazione del “progetto di vita” degli alunni e degli studenti con disabilità. In un idea“cooperativa” di inclusione scolastica che non riguarda solo il docente per il sostegno, ma tutte le componenti scolastiche, rimarcando al contempo, nell’àmbito dei diritti, tutte le misure previste dalla legislazione vigente per il supporto, anche materiale, necessario per l’inclusione scolastica.

ISCRIZIONE A SCUOLA

**Alunni con disabilità**

Le iscrizioni degli alunni con disabilità **prevedono:**

* **la domanda d’ iscrizione ( effettuata nella modalità on line per la scuola primaria )**
* **la presentazione della certificazione rilasciata dalla A.S.L.** di competenza, comprensiva della **Diagnosi Funzionale**, predisposta a seguito degli accertamenti collegiali previsti dal D.P.C.M. n. 185/06.

Sulla base di tale documentazione, la scuola procede alla richiesta di personale docente di sostegno e di eventuali assistenti (assistente sanitario, assistente all’autonomia e alla comunicazione ), nonché alla successiva stesura del PDF e del [Piano Educativo Individualizzato (PEI)](https://www.disabili.com/scuola-a-istruzione/articoli-scuola-istruzione/alunni-disabili-criteri-e-procedure-che-portano-dalla-certificazione-al-piano-educativo-individualizzato) in stretta relazione con la famiglia e gli specialisti dell’A.S.P**.** Per i bambini che stanno frequentando la scuola e per i quali in corso d’anno scolastico siano emersi problemi, la scuola si premurerà di suggerire la necessità dell’inquadramento diagnostico presso i servizi specialistici. L’ accertamento è effettuato dal collegio istituito presso la Aziende sanitarie locali.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Strumenti della programmazione**  | **Come** | **Quando** |
|  | **1) Richiedere ad un Ente socio-sanitario accreditato e convenzionato dalla Regione del comune di residenza del minore disabile un controllo medico con relativa: - certificazione medica con definizione della patologia; - relazione clinica funzionale o Diagnosi Funzionale. (la D.F. formula ed evidenzia le potenzialità e le capacità dell’alunno).****2) consegnare il tutto al Collegio medico-legale di accertamento dell'ASL, per accertare la disabilità e il conseguente diritto soggettivo a usufruire di supporti per l'integrazione scolastica (L.104/92).** | **Prima dell’iscrizione a scuola e ai primi segnali della disabilità del minore.** |
|  | **Contestualmente alla domanda di iscrizione a scuola deve essere presentata in segreteria la seguente documentazione accertante lo stato di disabilità: - il verbale del collegio di accertamento medico-legale, la Diagnosi Funzionale.** | **Al moment dell’ iscrizione a scuola** |
| **PDF (Piano Dinamico Funzionale) indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell’alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socio - affettivo (in base alle linee guida degli accordi di programma)** | **Il Dirigente Scolastico assegna l’insegnante** **di sostegno alla classe che accoglie l’alunno con disabilità, in contitolarità con i docenti curricolari. La scuola (dietro richiesta della famiglia) richiede al Comune di residenza dell’alunno, un assistente all’l’autonomia e alla comunicazione e/o assistente sanitario qualora siano necessari.****(Chi redige e collabora alla stesura dei documenti)** **Operatori socio-sanitari, docente di sostegno docenti curricolari, genitori dell’alunno (art.12 commi 5°e 6°dellaL.104/92). Può collaborare, se presente, anche l’assistente all’ autonomia e alla comunicazione** |  |
| **PEI (Piano Educativo Individualizzato) È il documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l’alunno; è un ausilio al progetto di vita predisposto per l’alunno disabile; mira a evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l’assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie. Deve essere valutato in itinere ed eventualmente modificato.** | **L’insegnante di sostegno, i docenti curricolari, , con la collaborazione dell’ assistente all’ autonomia e alla comunicazione ( ove presente), gli operatori della A.S.P., sono coinvolti nella elaborazione del PEI. . I genitori dell’alunno condividono il PEI e sono informati circa il percorso ipotizzato.** | **Formulato nei primi mesi dell anno e aggiornato in itinere** |
| **VERIFICA IN ITINERE Riscontro delle attività programmate nel PEI ed eventuali modifiche da apportare** | **Insegnanti di sostegno e curricolari** | **Valutazioni periodiche e finali. Gli apprendimenti degli alunni con disabilità vengono valutati dall’insegnante di sostegno e dagli insegnanti curricolari in riferimento agli obiettivi definiti nel P.E.I. (obiettivi curricolari, qualora ci fosse un raccordo con la programmazione di classe o obiettivi della programmazione didattico-educativa personalizzata), con prove che prevedono tempi e ausili a loro necessari** |

DEFINIZIONE DEL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

La stesura del PEI prevede una bozza preparatoria, condivisa con la famiglia e gli operatori socio-sanitari in sede di primo GLH Operativo, nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascuna delle parti. È stato predisposto un modello personalizzato del PEI, che sarà fornito al gruppo H, dalla coordinatrice BES/ DSA, attraverso il registro elettronico.

RUOLISPECIFICI

L’insegnante di sostegno:

* contitolare nelle classi in cui opera e partecipa quindi a pieno titolo alle attività di

 progettazione,verifica e valutazione del Consiglio di classe/oTeam docenti;

* promuove la conoscenza dell’alunno e della sua patologia con le principali problematiche ad

 essa connesse tra i colleghi del Consiglio di classe/Team docenti in cui opera, anche attraverso la

 visione diretta della documentazione pervenuta alla scuola;

* stabilisce rapporti con l’unità multidisciplinare e/o gli specialisti dell’Azienda

 ospedaliera/Ente; instaura un rapporto privilegiato con la famiglia dell’alunno avuto in carico

 con l’intento di arricchire nel tempo un’effettiva conoscenza reciproca tra scuola e famiglia;

* collabora all’elaborazione di tutti i documenti e progetti per l’integrazione (PDF, PEI) e ne

 cura la stesura, previa raccolta delle osservazioni effettuate da tutti i docenti che operano nella

 classe;

* partecipa ai dipartimenti, ai gruppi di studio, alle attività di ricerca e azione per l’integrazione.

USCITE DIDATTICHE

 La pianificazione delle uscite tiene conto della presenza di tutti gli alunni, ai quali sono garantite pari opportunità. Questo tipo di esperienze rappresentano un momento fondamentale per lo sviluppo relazionale e formativo degli studenti e viene quindi posta particolare attenzione da parte della scuola nella programmazione e gestione di queste esperienze. Nell’organizzazione delle uscite didattiche viene valutata l’accessibilità dell’itinerario e sono previste misure di sostegno adeguate.

VALUTAZIONE

La valutazione finale degli alunni con disabilità riconosciuta viene operata sulla base del Piano Educativo Individualizzato, al fine di valutarne il processo formativo in rapporto alle loro potenzialità ed ai livelli di apprendimento e di autonomia iniziali (art.16 L.104/92). In occasione

Delle prove Invalsi gli alunni con disabilità potranno usufruire di prove in linea con il loro percorso formativo didattico ripreso dal PEI.

**SEZIONE II**

**ALUNNI DSA/altri BES**

**ALUNNI CON DSA** (Legge 170 dell’ 8 ottobre 2010 e D.M. 12 luglio 2011).L’acronimo DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento) comprende: **Dislessia**, **Disortografia, Disgrafia** e **Discalculia**.

Nella Legge 170/2010 (“Nuove norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico”), all’art. 1, viene data una definizione con valore legislativo ai Disturbi Specifici di Apprendimento, ripresa dalle Linee Guida sui DSA (Linee Guida per il diritto alla studio degli alunni e degli studenti con “Disturbi Specifici di apprendimento”) allegate al D. M. 12 luglio 2012.

Si tratta di disturbi che coinvolgono uno specifico dominio di abilità, lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale. Essi infatti interessano le competenze strumentali degli apprendimenti scolastici. Sulla base del deficit funzionale vengono comunemente distinte le seguenti condizioni cliniche:

• **dislessia**: disturbo nella lettura (intesa come abilità di decodifica del testo);

• **disortografia**: disturbo nella scrittura (intesa come abilità di codifica fonografica e

competenza ortografica);

• **disgrafia**: disturbo nella grafia (intesa come abilità grafo-motoria);

• **discalculia**: disturbo nelle abilità di numero e di calcolo (intese come capacità *di comprendere e operare con i numeri).*

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano “l’uso di una didattica individualizzata e personalizzata” come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative e la stesura di un Piano Didattico Personalizzato.

**ALUNNI CON ALTRI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI**

**(D.M.27.12.2012 ; CMn°6 del 08.03.2013)**

Ci si riferisce agli alunni con:

* Disturbi Evolutivi Specifici (ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio DOP,Borderline cognitivo, Disturbo del Linguaggio DL, Deficit delle abilità non verbali, Disprassia, Disturbo della condotta in adolescenza, Disturbo dello spettro autistico lieve, plusdotazione), con presenza di documentazione sanitaria o in attesa di approfondimento diagnostico.
* Svantaggio socio-economico;
* Svantaggio linguistico e culturale;
* Altro (malattie, traumi ,dipendenze e disagio comportamentale/relazionale).

Fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuati sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, una certificazione medica, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali, del referente per gli stranieri, oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche che il team docenti rileverà anche con griglia d’osservazione ICF (OMS2002).

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio e potranno essere formalizzati con la stesura del PDP.

**LINEE OPERATIVE**

Gli schemi seguenti riassumono, su un asse temporale, la procedura attivata nel caso in cui i docenti rilevino nell’alunno una difficoltà che compromette il regolare percorso scolastico; vengono indicate inoltre le diverse figure coinvolte nel processo di gestione degli alunni con BES.

**RUOLI E COMPITI PRIMA DELLA DIAGNOSI**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Primadella diagnosi** | **INFANZIA** | **Primaria** |
| I DOCENTI | Identificano precocemente (a 5 anni) le possibili difficoltà di apprendimento, riconoscendo i segnali di rischio e utilizzano come strumento l’IPDA e le griglie di osservazione. Predispongono attività mirate per il recupero delle persistenti difficoltà, e se nonostante tali interventi i miglioramenti non ci sono, si richiede alla famiglia una valutazione diagnostica presso Ente sanitario accreditato. Si compila un verbale del colloquio. | * Identificano precocemente le possibili difficoltà di apprendimento, riconducibili a problematiche di DSA e/o BES riconoscendo i segnali di rischio seguendo la griglia di osservazione e le prove MT di letto – scrittura. Predispongono attività mirate per il recupero delle persistenti difficoltà, ma se nonostante gli interventi di recupero i miglioramenti non ci sono si richiede alla famiglia una valutazione diagnostica presso Ente sanitario accreditato. Si compila un verbale del colloquio.
 |
| IL DIRIGENTE | * Garante del successo formativo degli alunni
* Garante della legalità del rispetto della normativa vigente
* Informa le famiglie circa le attività di screening
* Predispone la formazione/aggiornamento affinchè gli insegnanti possano avere competenze specifiche sui

 Disturbi * Specifici nel rispetto della normativa vigente
 |
| LA SEGRETERIA | * Accoglie, protocolla consegna la documentazione clinico-legale ai coordinatori

( r ( referenti) |
| IL COORDINATOREDSA/BES | * Informa circa la normativa vigente tutto il corpo docente.
* Coordina le attività di screening.

Ttiene contatti con le varie agenzie e associazioni sociosanitarie. |
| LA FAMIGLIA | Su sollecitazione degli insegnanti fa richiesta di valutazione presso il servizio sanitario nazionale o strutture accreditate. |

**RUOLI E COMPITI DOPO DELLA DIAGNOSI**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Dopo della diagnosi | INFANZIA | PRIMARIA |
| I DOCENTI | Predispongono la lettura attenta della diagnosi. Incontrano la famiglia e delineano le strategie didattiche formative. Incontrano gli specialisti che seguono l’alunno/a.Seguono il passaggio di informazioni alla primaria. | Predispongono la lettura attenta della diagnosi. Incontrano la famigliaprima della stesura del PDP che poi condividono con la stessa e che deve essere sottoscritto dai docenti e dai genitori. Messa in atto degli strumenti compensativi, delle misure dispensative e di una didattica flessibile. Stabiliscono incontri con i tutor e/o terapisti. |
| ILDIRIGENTE | Accoglie la famiglia dell’alunno con certificazione e riceve la diagnosi che fa protocollare. |
| LA SEGRETERIA | Acquisisce la documentazione inerente la diagnosi protocollandola e ne inserisce una copia nel fascicolo personale degli alunni; informa il referente DSA/BES dell’arrivo della nuova diagnosi. |
| ILREFERENTE DSA/BES | Fornisce ai colleghi indicazioni utili al potenziamento delle abilità dell’alunno coordinando la formazione delle classi prime. | Fornisce ai colleghi indicazioni su strumenti compensativi, misure dispensative e stesura del PDP; raccoglie i vari PDP redatti con gli insegnanti e li consegna in segreteria. Incontra le famiglie degli alunni certificati, ascoltandone i bisogni e dando informazioni. Offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici. |
| LA FAMIGLIA | Consegna la diagnosi al Dirigente Scolastico e ne chiede il protocollo. Può richiedere un colloquio con i docenti di riferimento. | Consegna la diagnosi al Dirigente Scolastico e ne chiede il protocollo. Può richiedere un colloquio con i docenti di riferimento. Condivide e sottoscrive il PDP |

IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

Decreto attuativo 5669 del 12 luglio 2011 Articolo 5. Interventi didattici individualizzati e personalizzati. La scuola garantisce ed esplicita nei confronti di alunni studenti con DSA/BES interventi didattici individualizzati e personalizzati anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, con l’indicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate. È il principale strumento di lavoro del Consiglio di Classe con gli alunni con DSA, ma anche BES. Esso è, infatti, un obbligo di legge (L.170/2010) per gli alunni con DSA, è invece lasciata ai docenti la facoltà di decidere se utilizzarlo per formalizzare i percorsi attivati per gli altri alunni BES. I docenti devono costruire collegialmente il Piano Didattico Personalizzato, utilizzando il modello predisposto, entro tre mesi dall’inizio dell’anno scolastico, assumendosi la responsabilità di quanto in esso vi è scritto. Inoltre è a disposizione del corpo insegnante tutta la modulistica necessaria fornita dalla coordinatrice BES/DSA, attraverso il registro elettronico.

Per gli alunni che hanno già avuto il PDP nell'anno precedente, sarà necessario provvedere alla redazione di un aggiornamento all’inizio del nuovo anno scolastico (entro novembre). La famiglia può richiedere copia del PDP alla segreteria, in qualunque momento. Si consiglia alle famiglie l’aggiornamento della diagnosi ad ogni cambio di ciclo scolastico o comunque ogni tre anni per poter costruire adeguatamente un nuovo P.D.P.

VALUTAZIONE

La valutazione per gli alunni DSA/BES esclude gli aspetti che costituiscono il disturbo è effettuata sulla base del PDP, in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati, anche in via temporanea, prestando attenzione alla padronanza dei contenuti e prescindendo dagli errori connessi al disturbo. La strutturazione delle verifiche dovrà anche tener conto della situazione di partenza e dei risultati raggiunti dallo studente nel suo personale percorso di apprendimento. È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengano formulate. La prestazione orale va privilegiata. È buona prassi applicare, anche nelle verifiche, le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile.

**Protocollo accoglienza alunni stranieri**

**Premessa**

 Il “Protocollo di Accoglienza “ è uno strumento operativo che contiene principi, criteri e indicazioni riguardanti l’accoglienza e l’inserimento degli alunni stranieri. La finalità di questo strumento di lavoro è quella presentare le modalità con le quali affrontare e facilitare le procedure di inclusione, imponendo all’Istituto un’attenta riflessione sui temi dell’accoglienza, dell’apprendimento di una seconda lingua e sul confronto tra culture diverse. Il “Protocollo d’accoglienza” è un documento che viene discusso e deliberato dal Collegio dei Docenti nella prima seduta utile. La sua attuazione consente di applicare in modo operativo le indicazioni normative contenute nell’art. 45 del DPR n. 394 del 31/8/99. Esso costituisce uno strumento di lavoro e come tale può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse delle scuole. Promuove la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell’accoglienza e dell’educazione interculturale sarà sempre possibile introdurre nuove e più efficaci collaborazioni con gli Enti e le Agenzie esterne.

**Finalità**

Il protocollo di accoglienza si propone di:

* Definire pratiche condivise in tema di accoglienza di alunni stranieri
* Facilitare l ingresso degli stranieri nella scuola.
* Sostenere gli alunni neo arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto.
* Favorire un clima d’ accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuovi eventuali ostacoli alla piena integrazione.
* Costruire un contesto favorevole per i riconoscimento reciproco e dell’ identità di ciascuno.
* Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell’ educazione interculturale nell’ ottica di un sistema formativo integrato.

Il protocollo delinea prassi condivise di carattere:

1. Amministrativo e burocratico
2. Comunicativo e relazionale
3. Educativo-didattico
4. **AREA AMMINISTRATIVA**

L’ iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani e può essere richiesta in qualunque periodo dell’ anno scolastico. I minori stranieri vengono iscritti alla classe corrispondente all’ età anagrafica, salvo, in attuazione dell’ art.45, comma 2, del DPR 394/99, che il collegio dei docenti deliberi l’iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

* Dell’ordinamento degli studi del Paese di provenienza, che può determinare l’ iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all’ età anagrafica .
* Dell’ accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione.

L’ iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso di accoglienza dell’ alunno straniero e della sua famiglia.

**Compiti della segreteria**

Iscrivere l’ alunno utilizzando la modulistica predisposta:

* Acquisire l’ opzione di avvalersi o non della religione cattolica
* Dare alle famiglie le informazioni utili sull’ organizzazione della scuola.
* Raccogliere la documentazione relativa alla precedente scolarità (se esistente) o una dichiarazione del genitore attestante la classe e il tipo di istituto frequentato.
* Fissare il primo incontro tra le famiglie e la Commissione accoglienza.

DOCUMENTI DA RICHIEDERE ALL’ATTO DELL’ISCRIZIONE (C.M. 01/03/06 \_.24)

* Documenti anagrafici
* Documenti sanitari
* Documenti scolastici precedenti
* Permesso di soggiorno
* Recapiti telefonici della famiglia

Materiali

* Moduli d’ iscrizione, preferibilmente in versione bilingue.
* Scheda di presentazione dell’ Istituto.
* Modulistica varia.
1. **AREA COMUNICATIVO-RELAZIONALE (**prima conoscenza**)**

**L’ accoglienza dell’ alunno e della famiglia**

La prima conoscenza si articola attraverso un incontro con i genitori e un colloquio con l’ alunno da parte della **Commissione di Accoglienza.**

Quest’ ultima è composta dal Dirigente Scolastico, dal personale di segreteria, mediatori culturali e diversi docenti.

La commissione svolge le seguenti funzioni

* Convoca, al primo incontro fissato dalla segreteria, con la famiglia e l’alunno straniero, un insegnante del team che presumibilmente accoglierà il nuovo iscritto.
* Esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all’ atto dell’iscrizione.
* Effettua un colloquio con la famiglia durante il quale vengono raccolte informazioni su: situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell’alunno.
* Effettua un colloquio con l’alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi.
* Fornisce informazioni sull’ organizzazione della scuola.
* Fa presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia.
* Propone sulla scorta degli elementi raccolti durante il colloquio, la classe d’ inserimento, tenendo conto dell’età anagrafica, dell’ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità, delle aspettative familiari emerse dal colloquio, del numero di alunni per classe, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti nella classe.
* Fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l’alunno in classe.
* Individua con il team docenti percorsi di facilitazione.

Materiali

* Scheda di rilevazione sul percorso linguistico dell’ alunno.
* Griglia di osservazione delle competenze linguistiche e del comportamento relazionale per gli alunni stranieri.

Compiti della commissione

* Predispone schede di rilevazione della competenza linguistica ed eventualmente di altre abilità.
* Promuovere l’attuazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne ed esterne e spazi adeguati, facilitando, dove necessario, il coordinamento tra gli insegnanti che fanno alfabetizzazione.
* Favorire e facilitare il rapporto con la famiglia.
* Stabilire contatti con Enti Locali, servizi, altre istituzioni Scolastiche per fare proposte, progetti e corsi di formazione.

**Criteri di inserimento nella classe**

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento secondo le indicazioni del DPR 31/08/ n° 394.

I minori stranieri soggetti all’ obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all’ età anagrafica, salvo che venga deliberata l’ iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

* Dell’ ordinamento degli studi del paese di provenienza dell’alunno, che può determinare l’ iscrizione ad una classe immediatamente inferiore rispetto a quella corrispondente all’ età anagrafica.
* La determinazione della classe dovrà seguire precisi criteri normativi nel rispetto dell'età e della scolarità pregressa; solo in presenza di particolari difficoltà, non linguistiche, si potrà inserire l'alunno nella classe immediatamente precedente (C.M. 205/30).
* Dell’ accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell’ alunno.
* Del corso di studi eventualmente seguito dall’ alunno nel paese di provenienza.
* E’ auspicabile che ogni classe non abbia più di 5 alunni stranieri e che vengano eventualmente raggruppati a parità di età per etnie.
* L’iscrizione del minore alla scuola dell’obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell’ anno scolastico.

Si rileva la necessità di avere la consulenza di un mediatore culturale che possa fornire informazioni sui sistemi scolastici dei paesi di provenienza, sulla tipologia dei loro curricoli, sulla durata e sul calendario scolastico.

**Indicazioni al consiglio di classe**

* + 1. Prima accoglienza nelle classi
* Il docente coordinatore, informato dalla commissione Accoglienza Stranieri, provvede a comunicare al Consiglio di Classe il nuovo inserimento;
* L’insegnante in servizio accoglie e presenta alla classe il nuovo alunno.
* Insegnanti e alunni cercheranno forme di comunicazione e modi per facilitare l’ inserimento: è importante creare situazioni che pongono in atto rapporti di collaborazione con i compagni in quanto anch’ essi coinvolti nell’ accoglienza.

L’ accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere un clima sereno e motivante per tutti i protagonisti dell’azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici). La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione. La lingua è trasversale a tutte le discipline e l’alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.

Sarà compito degli insegnanti preparare l’accoglienza predisponendo attività mirate a:

* Sensibilizzare la classe all’ accoglienza del nuovo compagno e favorire l’inserimento dell’alunno straniero nella classe:
* Informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa
* Dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza
* Preparando un’aula visibilmente multiculturale (cartelli di benvenuto nella lingua d’ origine, disegno del paese di origine dell’alunno con riferimento alla posizione geografica…)
* Individuare un alunno adatto a svolgere la funzione di tutor dell’alunno straniero.
* Favorire la conoscenza degli spazi della scuola
* Favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola
* Facilitare la comprensione dell’organizzazione delle attività
* Informare l’alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola
	+ 1. Compiti del consiglio di classe
* Somministrare i test d’ingresso per l’ accertamento delle competenze linguistiche
* Individuare modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina, da utilizzare affinchè l’ alunno acquisisca i concetti espressi anche con una minima conoscenza dell’ italiano.
* Predisporre percorsi individualizzati per l’ alunno straniero. In caso di alunni appena arrivati in Italia, si deve prevedere e programmare un percorso individualizzato anche con temporanea esclusione dal curricolo di alcune discipline che presuppongono una più ampia competenza linguistica. In sostituzione si possono prevedere attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.
* Adattare la verifica e la valutazione ai percorsi individualizzati.
* Individuare al suo interno un docente responsabile/referente del percorso formativo personalizzato dell’ alunno straniero (tutor).

 Nel primo anno di attività dell’alunno straniero neoarrivato sarà all’apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l’impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d’origine), qualora le risorse dell’ Istituto lo permettano. Per garantire pari opportunità formative a tutti gli alunni occorre far sì che le strategie didattiche volte ad agevolare l’inserimento degli alunni stranieri ed il loro apprendimento della lingua italiana si attuino quanto più possibile nell’ambito delle attività di classe. In quest’ottica si pone il Piano di Studi Personalizzato previsto dalla normativa vigente sui BES:

* 1. Strumenti d’intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica: concetti chiave e orientamenti per l’azione. Dicembre 2013
	2. Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri. Febbraio 2014

**Il PDP** può essere compilato nel caso in cui un alunno straniero, in situazione temporanea di svantaggio linguistico, non sia in grado di seguire il percorso didattico comune alla classe.

I criteri che il consiglio di classe utilizzerà per stabilire la necessità di un PDP sono i seguenti:

* informazioni raccolte sulla situazione personale e scolastica dell’alunno;
* risultati del test linguistico o prove di materia che accertano le competenze in ingresso;
* livello di scolarizzazione dell’alunno;
* durata della permanenza in Italia / arrivo in Italia;
* lingua di origine.

Una volta deliberato **in via eccezionale** (vedi nota ministeriale del 22 novembre 2013), il PDP viene adottato per il tempo ritenuto **strettamente necessario** ad un adeguato recupero, e sulla base di esso verrà espressa una valutazione in sede di scrutinio; esso può essere eventualmente riformulato l’anno successivo sulla base dei progressi linguistici compiuti dall’allievo, ricordando però di privilegiare le strategie educativo didattiche rispetto alle misure dispensative per la **natura transitoria di tali interventi.** Nella valutazione degli alunni stranieri è necessario considerare la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell’italiano come L2, prospettando il raggiungimento degli obiettivi in termini che possono non essere a breve termine. L’acquisizione della lingua adeguata allo studio è un traguardo alto, che va perseguito con costanza e determinazione, ma è valutabile, soprattutto, nei progressi conseguiti rispetto ai livelli di partenza, nella progressiva acquisizione di un metodo di studio, nell’impegno e nella partecipazione costante, ai corsi L2, qualora le risorse dell’ Istituto lo permettano.

**Cosa è importante ricordare prima della compilazione del P.D.P**.?

Chi sono i destinatari e quale padronanza dell’italiano L2 possiedono. Gli alunni stranieri per i quali si prevedere la progettazione di un Piano Didattico Personalizzato sono quelli non ancora in possesso di un livello di competenza in italiano L2 tale da garantire loro un uso indipendente della lingua. In base ai descrittori forniti dal Quadro Comune di Riferimento elaborato dal Consiglio d’Europa questi studenti si collocano ai livelli 0 (nessuna conoscenza della lingua), A1 e A2 (uso elementare della lingua) e, se necessario, al livello B1 (uso essenziale della lingua).

|  |
| --- |
| Livello 0: Non ha nessuna conoscenza della lingua e non è in grado di comunicare con gli altri se non con l’aiuto o l’affiancamento di un mediatore culturale.  |

|  |
| --- |
| Livello A1: E’ in grado di capire frasi ed espressioni familiari e quotidiane nonché frasi molto semplici per soddisfare bisogni concreti. E’ in grado di presentare se stesso o qualcun altro e porre a una persona domande che la riguardano – la casa, i conoscenti, gli oggetti che possiede, ecc. – e può rispondere allo stesso tipo di interrogativi. E’ in grado di comunicare in maniera molto semplice, a condizione che l’interlocutore o l’interlocutrice parli lentamente, in modo chiaro e si mostri disposto ad aiutare chi parla.  |

|  |
| --- |
| Livello A2: E’ in grado di capire frasi ed espressioni usate frequentemente e di senso immediato (p.es. informazioni sulla propria persona e sulla famiglia, oppure su acquisti, lavoro, ambiente circostante). E’ in grado di comunicare in situazioni semplici e abituali che comportano uno scambio di informazioni semplice e diretto su temi ed attività familiari e correnti. E’ in grado di descrivere, con l’ausilio di mezzi linguistici semplici, la propria provenienza e formazione, l’ambiente circostante e fatti relazionati ai bisogni immediati. |

A questo secondo livello l’alunno sa cogliere l’essenziale di un messaggio semplice e molto chiaro, che contenga parole di uso comune e che tratti argomenti molto familiari. Non è ancora in grado di gestire una conversazione prolungata, di prodursi in un monologo (un’interrogazione, ad esempio). Può leggere testi di qualche riga su argomenti semplici e concreti e può scrivere una brevissima comunicazione, un appunto.

|  |
| --- |
| Livello B1: E’ in grado di capire i punti principali di un discorso, a condizione che venga usata una lingua chiara e standard e che si tratti di argomenti familiari inerenti al lavoro, alla scuola, al tempo libero, ecc. parla la lingua. E’ in grado di esprimersi, in modo semplice e coerente, su argomenti familiari inerenti alla sfera dei suoi interessi, E’ in grado di riferire un’esperienza o un avvenimento, di descrivere un sogno, una speranza o un obiettivo e di fornire motivazioni e spiegazioni brevi relative a un’opinione o a un progetto. |

Giunto al livello B1 l’alunno possiede la lingua della prima comunicazione e può iniziare a far propria la lingua per lo studio.

 **Per una Valutazione coerente con il P.D.P.**

Nella valutazione degli alunni stranieri la normativa esistente rafforza il ruolo e la responsabilità delle istituzioni nella loro autonomia e dei docenti nella valutazione degli alunni. L’art. 45, comma 4, del D.P.R. n.394 del 31 agosto 1999 afferma che:

“Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l’apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l’attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell’ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l’arricchimento dell’offerta formativa”.

Il Consiglio di Classe, per poter valutare l’alunno straniero non alfabetizzato in lingua italiana, potrà pertanto programmare interventi di educazione linguistica e percorsi disciplinari appropriati selezionando per ciascun ambito disciplinare i contenuti, individuandone i nuclei tematici fondamentali al fine di permettere il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.

Alla fine del primo quadrimestre, soprattutto se l’inserimento dell’alunno è prossimo alla stesura dei documenti di valutazione, il Consiglio di Classe, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potrà esprimere, in ogni singola disciplina, una valutazione di questo tipo: “La valutazione non viene espressa in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”.

*Oppure:*

“La valutazione espressa fa riferimento al P.D.P. (Piano Didattico Personalizzato), programmato per gli apprendimenti, in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”. (anche nel caso in cui l’alunno partecipi parzialmente alle attività didattiche).

 Nel secondo quadrimestre la valutazione espressa è la base per il passaggio o meno alla classe successiva e dunque deve essere formulata. Il Consiglio di Classe può ricorrere alla seconda formulazione, tenendo conto degli attuali orientamenti della linguistica e della pedagogia interculturale e facendo, inoltre, riferimento alle indicazioni espresse dal MIUR in Linee Guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri, Circ. min. n.24 del 01/03/2006 (aggiornate nel 2014), che sono orientate ad una valutazione più comprensiva e diluita in un arco di tempo più lungo, per rispettare i tempi di apprendimento/acquisizione delle varie discipline, come dal PDP.

 La normativa prevede un “adattamento dei programmi di insegnamento in relazione alle competenze dei singoli alunni”, pertanto il Piano Didattico Personalizzato dovrà essere punto di riferimento essenziale per valutare l’alunno straniero e nella valutazione dovranno concorrere tutte le azioni volte a favorire l’apprendimento della lingua L2 .

Nel valutare l’alunno straniero i Consigli di Classe potranno inoltre prendere in considerazione tutti o solo in parte i seguenti indicatori:

* **il percorso scolastico pregresso;**
* **gli obiettivi possibili, rispetto alla situazione di partenza;**
* **i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2;**
* **i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati;**
* **la motivazione, la partecipazione e l'impegno;**
* **la progressione e le potenzialità d'apprendimento.**
	1. **AREA EDUCATIVO-DIDATTICA**

**INSERIMENTO nella classe / sezione**

 L’inserimento di un nuovo bambino nella classe, modifica sempre il clima del gruppo e influenza gli atteggiamenti dell’insegnante e degli alunni. Il bambino straniero, da parte sua, è impegnato in uno sforzo enorme di adattamento e di apprendimento. Le difficoltà di inserimento iniziale sono più o meno forti a seconda dell’età, della scolarità precedente, della lingua d’origine e della storia personale e famigliare del bambino immigrato. Per tutti è quindi consigliata una fase iniziale di accoglimento, di gioco, di scoperta della nuova scuola ai fini della socializzazione e della conoscenza reciproca. Ogni insegnante predispone attività senso percettive o destrutturate che permettano la partecipazione attiva del nuovo alunno. Sarebbe opportuno mettere a disposizione delle insegnanti di classe un vocabolario di base in lingua d’origine da poter consultare. L’ alunno nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con i compagni e gli insegnanti. Apprende il lessico e i modi per una semplice conversazione : chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti.

La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene. Le attività dovranno essere svolte in piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l’approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, “tutoraggio”).

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione :

* Presentazione del lessico di base relativo al tema proposto ( utilizzando anche oggetti foto, immagini, disegni, lezioni alla LIM, situazioni utili alla contestualizzazione).
* Memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi.
* Introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e progressivamente più complesse.
* Esercizi di riconoscimento, discriminazione.
* Espressione orale e scritta ( risposta a semplici domande, produzione di parole, di semplici frasi) con utilizzo del lessico e delle strutture presentati.

I temi iniziali riguarderanno l’ alunno, la sua storia. Le caratteristiche principali dell’ identità e del suo ambiente di vita quotidiana. Le attività dovranno essere svolte in piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l’approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, “tutoraggio”).

 **INDICAZIONI Laboratorio L2**

I bambini stranieri apprendono la nuova lingua sia nei momenti di insegnamento guidato in classe, sia attraverso l’acquisizione informale, nei momenti di gioco e relazione. Nella prima fase di accoglienza, l’insegnamento della seconda lingua deve quindi tendere a fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare alla vita relazionale della classe o sviluppare l’italiano utile a partecipare ad alcune attività comuni alla classe e alla scolarizzazione. In questo periodo, quindi, il bambino impara il lessico e le strutture che gli servono per richiamare l’attenzione, chiedere, denominare oggetti e azioni, rispondere a richieste e comandi. La lingua presentata è quindi legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano mentre i temi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero. Qualora l’ Istituto abbia le risorse per poter organizzare un laboratorio d’ italiano L2, vengono qui elencati alcuni temi su cui impostare l’attività:

* il bambino
* l’aula
* gli oggetti della scuola
* le azioni a scuola o la famiglia
* la casa o i vestiti o i colori o il corpo e la faccia o i giochi
* il tempo (giorni – mesi – date)
* i cibi

 Non va dimenticato che il bambino straniero ha il diritto di apprendere in qualunque momento dell’attività scolastica, al di fuori del laboratorio di ITALIANO L2. Per lui va quindi predisposto un percorso che tenga conto dei suoi livelli di partenza e del fatto che l’italiano che deve apprendere, non è semplicemente un oggetto di studio, ma il mezzo che permette di realizzare tutti gli altri apprendimenti. . E’ necessario quindi che la nuova lingua – veicolo di apprendimento sia progressivamente scoperta e padroneggiata durante tutto l’insieme delle attività scolastiche, in collaborazione con l’insegnante facilitatore e, dove si ritenga necessario, con il mediatore culturale.

Inclusione alunni BES

Emergenza sanitaria da SARS-CoV-2

L’eccezionalità a cui l’emergenza sanitaria da SARS-CoV-2 ha costretto tutti i settori della vita privata, sociale e lavorativa impone un’analisi mirata alla progettazione della ripartenza e del ritorno alla normalità. Nella scuola questo si traduce in una riflessione organizzativa e didattica in grado, come si è detto, di non disperdere quanto le scuole sono riuscite a mettere in atto, valorizzando gli ambiti dell’autonomia scolastica e fornendo loro spazi di coordinamento finalizzati a coinvolgere i diversi attori in un rinnovato patto di corresponsabilità educativa. Priorità irrinunciabile sarà quella di garantire, adottando tutte le misure organizzative ordinarie e straordinarie possibili, sentite le famiglie la presenza quotidiana a scuola degli alunni con Bisogni educativi speciali, in una dimensione inclusiva vera e partecipata. Per alcune tipologie di disabilità in particolare, sarà opportuno studiare *accomodamenti ragionevoli3,* sempre nel rispetto delle specifiche indicazioni del Documento tecnico del CTS, di seguito riportate: “Nel rispetto delle indicazioni sul distanziamento fisico, la gestione degli alunni con disabilità certificata dovrà essere pianificata anche in riferimento alla numerosità, alla tipologia di disabilità, alle risorse professionali specificatamente dedicate, garantendo in via prioritaria la didattica in presenza. Si ricorda che, in coerenza con il DPCM 17 maggio, non sono soggetti all'obbligo di utilizzo della mascherina gli studenti con forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina. Per l’assistenza di studenti con disabilità certificata, non essendo sempre possibile garantire il distanziamento fisico dallo studente, potrà essere previsto per il personale l’utilizzo di ulteriori dispositivi. Nello specifico in questi casi il lavoratore potrà usare unitamente alla mascherina chirurgica, fatto salvo i casi sopra menzionati, guanti in nitrile e dispositivi di protezione per occhi, viso e mucose. Nell’applicazione delle misure di prevenzione e protezione si dovrà necessariamente tener conto delle diverse disabilità presenti

INFORMATIVA FAMIGLIE

SU PRESCRIZIONI DEL PROTOCOLLO DI REGOLAMENTAZIONE PER IL CONTENIMENTO DELLA DIFFUSIONE DEL COVID-19.

La presente informativa contiene le misure precauzionali che seguono e attuano le prescrizioni del legislatore e le indicazioni dell’Autorità sanitaria e che declinano le prescrizioni del PROTOCOLLO DI REGOLAMENTAZIONE PER IL CONTENIMENTO DELLA DIFFUSIONE DEL COVID-19.

Ciascun genitore, quindi, è obbligato ad attenersi scrupolosamente alle seguenti disposizioni, per non violare la normativa vigente e impedire la diffusione del contagio in conformità al citato Protocollo.

In particolare si informa che la famiglia deve:

* Comunicare al Dirigente scolastico, in forma scritta e documentata, ogni specifica situazione di alunni in condizioni di fragilità, così come valutato in raccordo con il Dipartimento di prevenzione territoriale ed il pediatra/medico di famiglia;
* Effettuare il controllo della temperatura corporea del bambino/studente a casa ogni giorno, prima di recarsi al servizio educativo dell’infanzia o a scuola;
* Valutare se il bambino/studente presenta sintomi compatibili con COVID-19 (temperatura corporea oltre 37,5 °C, tosse, difficoltà respiratoria, stanchezza, mal di gola, sintomi da raffreddore, nausea e vomito);
* Dotare quotidianamente il proprio bambino/studente di una mascherina chirurgica o di comunità, da indossare nei locali scolastici (ad esclusione dei minori di 6 anni e dei diversamente abili, questi ultimi ove previsto);
* Rispettare rigidamente gli orari e le raccomandazioni fornite dal Dirigente scolastico, dai docenti e dal personale scolastico in merito all’entrata e all’uscita quotidiana.

Sintomo compatibile con COVID-19

(presso il proprio domicilio)

1. L'alunno deve restare a casa;
2. I genitori devono informare il Medico di Medicina Generale/Pediatra di Libera Scelta ;
3. I genitori dello studente devono comunicare l’assenza scolastica per motivi di salute;
4. Il Medico di Medicina Generale/Pediatra di Libera Scelta, in caso di sospetto COVID-19, richiede tempestivamente il test diagnostico e lo comunica al Dipartimento di Prevenzione;
5. Il Dipartimento di prevenzione provvede all’esecuzione del test diagnostico;
6. Il Dipartimento di Prevenzione si attiva per l’approfondimento dell’indagine epidemiologica e le procedure conseguenti;
7. Il Dipartimento di prevenzione provvede all’esecuzione del test diagnostico e si procede come indicato in precedenza.

**A SCUOLA**

Alunni presenti a scuola con un aumento della temperatura corporea al di sopra di

37,5°C o con un sintomo compatibile con COVID-19, in ambito scolastico:

1. L’operatore scolastico che viene a conoscenza di un alunno sintomatico deve avvisare il referente scolastico per COVID-19;
2. Il referente scolastico per COVID-19 o altro componente del personale scolastico deve telefonare immediatamente ai genitori/tutore legale;
3. Ospitare l’alunno in una stanza dedicata o in un’area di isolamento;
4. Procedere all’eventuale rilevazione della temperatura corporea, da parte del personale scolastico individuato, mediante l’uso di termometri che non prevedono il contatto;
5. Il minore non deve essere lasciato da solo ma in compagnia di un adulto e che dovrà mantenere, ove possibile, il distanziamento fisico di almeno un metro e la mascherina chirurgica fino a quando l’alunno non sarà affidato a un genitore/tutore legale;
6. Far indossare una mascherina chirurgica all’alunno se ha un’età superiore ai 6 anni e se la tollera;
7. Dovrà essere dotato di mascherina chirurgica chiunque entri in contatto con il caso sospetto, compresi i genitori o i tutori legali che si recano in Istituto per condurlo presso la propria abitazione;
8. Fare rispettare, in assenza di mascherina, l’etichetta respiratoria (tossire e starnutire direttamente su di un fazzoletto di carta o nella piega del gomito). Questi fazzoletti dovranno essere riposti dallo stesso alunno, se possibile, ponendoli dentro un sacchetto chiuso;
9. Pulire e disinfettare le superfici della stanza o area di isolamento dopo che l’alunno sintomatico è tornato a casa;
10. I genitori devono contattare il Medico di Medicina Generale/Pediatra di Libera Scelta per la valutazione clinica (triage telefonico) del caso;
11. Il Medico di Medicina Generale/Pediatra di Libera Scelta, in caso di sospetto COVID-19, richiede tempestivamente il test diagnostico e lo comunica al Dipartimento di Prevenzione;
12. Il Dipartimento di prevenzione provvede all’esecuzione del test diagnostico;
13. Il Dipartimento di prevenzione si attiva per l'approfondimento dell'indagine epidemiologica e le procedure conseguenti;
14. Se il test è positivo, si notifica il caso e si avvia la ricerca dei contatti e le azioni di sanificazione straordinaria della struttura scolastica nella sua parte interessata. Per il rientro in comunità bisognerà attendere la guarigione clinica (cioè la totale assenza di sintomi). La conferma di avvenuta guarigione prevede l’effettuazione di due tamponi a distanza di 24 ore l’uno dall’altro. Se entrambi i tamponi risulteranno negativi la persona potrà definirsi guarita, altrimenti proseguirà l’isolamento. Il referente scolastico COVID-19 deve fornire al Dipartimento di prevenzione l’elenco dei compagni di classe nonché degli insegnanti del caso confermato che sono stati a contatto nelle 48 ore precedenti l’insorgenza dei sintomi. I contatti stretti individuati dal Dipartimento di Prevenzione con le consuete attività di contact tracing, saranno posti in quarantena per 14 giorni dalla data dell’ultimo contatto con il caso confermato. Il Dipartimento di Prevenzione deciderà la strategia più adatta circa eventuali screening al personale scolastico e agli alunni;
15. Se il tampone naso-oro faringeo è negativo, in paziente sospetto per infezione da SARS-CoV-19, a giudizio del pediatra o medico curante, si ripete il test a distanza di 2-3 gg. Il soggetto deve comunque restare a casa fino a guarigione clinica e a conferma negativa del secondo test;

16.In caso di diagnosi di patologia diversa da COVID-19 (tampone negativo), il soggetto rimarrà a casa fino a guarigione clinica seguendo le indicazioni del Medico di Medicina Generale/Pediatra di Libera Scelta che redigerà una attestazione che il bambino/studente può rientrare scuola poiché è stato seguito il percorso diagnostico-terapeutico e di prevenzione per COVID-19 di cui sopra e come disposto da documenti nazionali e regionali.

Didattica a distanza



Nella situazione di emergenza che stiamo vivendo, nessun bambino può correre il rischio di restare indietro. Per questo crediamo che una particolare attenzione vada riservata alle attività di DAD o DDI ( didattica a distanza integrata) per i bambini con BES(Bisogni Educativi Speciali) .

Didattica digitale e opportunità di apprendimento

La nota 388 del 17 marzo 2020 del ministero dell'Istruzione, con oggetto “Emergenza sanitaria da nuovo Coronavirus. Prime indicazioni operative per le “*attività didattiche a distanza*”, offre importanti spunti di riflessione, in merito alla potenzialità degli strumenti tecnologici,
All'interno della nota vengono indicate forme di didattica alternativa attraverso “il collegamento diretto o indiretto, immediato o differito, attraverso videoconferenze, videolezioni, chat di gruppo; la trasmissione di materiali didattici, attraverso il caricamento degli stessi su piattaforme digitali e l'impiego di registri di classe in tutte le loro funzioni di comunicazione e di supporto alla didattica”.
La nota ministeriale n.388 del 17/3/2020 ricorda di dedicare particolare attenzione aglialunni con DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento) e con BES (Bisogni Educativi Speciali).
Gli studenti con difficoltà di apprendimento potrebbero riscontrare, infatti, maggiori criticità nell'organizzazione quotidiana dello studio a casa : gestione dei tempi e delle pause, seguire una didattica personalizzata e accedere a contenuti adatti alle loro caratteristiche di apprendimento, nonché ricevere feedback personalizzati, che guidino il loro percorso di conoscenza.

LA SFIDA DELLA DIDATTICA DIGITALE:

Nella progettazione e nella realizzazione delle attività a distanza si consigliano degli accorgimenti che la scuola ha già sperimentato ampiamente nel periodo della chiusura degli istituti scolastici, che possono facilitare il lavoro degli alunni con BES:

* Fare ricorso, l'intero team dei docenti, ad un'unica piattaforma online, attraverso la quale inviare i contenuti e restare in contatto con gli studenti .
* Non limitarsi alla sola assegnazione di compiti, come lo svolgimento di esercizi su schede da stampare o pagine da leggere sullo schermo del computer, ma favorire sempre l’interazione alunno/docente e il coinvolgimento attivo dell’alunno.
* Definire in anticipo un orario settimanale di videolezioni e interazioni online.
* Privilegiare sistemi di comunicazione diretta(videolezioni sulla piattaforma adottata), che richiedono il coinvolgimento attivo degli alunni
* Promuovere l'apprendimento cooperativo in piccoli gruppi virtuali per sollecitare la relazione e il dialogo tra gli alunni e limitare gli effetti psicologici dell'isolamento.
* Prevedere una personalizzazione del materiale da studiare e dei compiti da svolgere, facendo riferimento agli strumenti compensativi e alle misure dispensative previste dal PDP (Piano Didattico Personalizzato) e dal PEI ( Piano educativo individualizzato) evitando un eventuale carico cognitivo.

Tutto ciò premesso, si rende necessario per la scuola individuare alcuni strumenti operativi utili per affrontare le difficoltà emerse e proseguire con maggiore efficacia nelle attività di didattica a distanza, con particolare riferimento agli alunni DVA, ma adottabili anche con gli altri studenti in situazione di fragilità.

|  |  |
| --- | --- |
| STRUMENTI OPERATIVI PER LA DAD | * Mantenere un contatto costante con i genitori dell’alunno, monitorando l’evoluzione dei comportamenti che vengono manifestati a casa. In questa fase di lavoro a distanza la mediazione dei genitori diventa fondamentale. L’obiettivo è quello di abbassare il livello di stress a carico del sistema famiglia e promuovere le capacità dei genitori di trovare una soluzione ai problemi di gestione dello studente.
* Fornire all’alunno supporto emotivo-motivazionale necessario, valutabile dal docente stesso di caso in caso, per far sì che l’alunno si senta accolto nella “classe virtuale” e valorizzato per le sue capacità.
* Organizzare attività laboratoriali “a distanza” che prevedono la partecipazione di bambini in piccolo gruppo (es. momenti di merenda, disegnare insieme, momenti di gioco e interazione-relazione).
* Lavorare anche in modalità asincrona, ad esempio registrando le lezioni live e chiedendo ai genitori di farle vedere allo studente quando manifesta una maggiore attenzione.
* Per bambini che non accettano di svolgere l’attività a distanza, non sono in grado di utilizzare la strumentazione o evidenziano altre problematiche è opportuno mantenere comunque rapporti con i genitori monitorando le attività che gli studenti svolgono a casa durante la giornata.
* Inziare la stesura di un diario di bordo, a cura del docente di sostegno/curriculare, ove di volta in volta verranno annotati i comportamenti più significativi dell’alunno durante il periodo di sospensione della didattica in presenza. I docenti compilando il diario avranno a disposizione un materiale esperienziale sul quale ritornare a riflettere per una maggiore consapevolezza dei vissuti e delle esperienze mentali che hanno accompagnato gli alunni e le loro famiglie.
 |